1 Corinzi

1 Paolo, chiamato ad essere apostolo di Cristo
Gesù per la volontà di Dio, e il fratello Sostene,
2 alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santifi-
cati in Cristo Gesù, chiamati ad esser santi, con
tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del
Signor nostro Gesù Cristo, Signor loro e nostro,
3 grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal
Signor Gesù Cristo.
4 Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio per
voi della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo
Gesù;
5 perché in lui siete stati arricchiti in ogni cosa,
in ogni dono di parola e in ogni conoscenza,
6 essendo stata la testimonianza di Cristo con-
fermata tra voi;
7 in guisa che non difettate d'alcun dono,
mentre aspettate la manifestazione del Signor
nostro Gesù Cristo,
8 il quale anche vi confermerà sino alla fine,
onde siate irreprensibili nel giorno del nostro
Signor Gesù Cristo.
9 Fedele è l'Iddio dal quale siete stati chiamati
alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo,
nostro Signore.
10 Ora, fratelli, io v'esorto, per il nome del
nostro Signor Gesù Cristo, ad aver tutti un
medesimo parlare, e a non aver divisioni fra voi,
ma a stare perfettamente uniti in una medesima
mente e in un medesimo sentire.

11 Perché, fratelli miei, m'è stato riferito in-
torno a voi da quei di casa Cloe, che vi son fra
voi delle contese.
12 Voglio dire che ciascun di voi dice: Io son di
Paolo; e io d'Apollo; e io di Cefa; e io di Cristo.
13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato
crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel
nome di Paolo?
14 Io ringrazio Dio che non ho battezzato alcun
di voi, salvo Crispo e Gaio;
15 cosicché nessuno può dire che foste battez-
zati nel mio nome.
16 Ho battezzato anche la famiglia di Stefana;
del resto non so se ho battezzato alcun altro.
17 Perché Cristo non mi ha mandato a battez-
zare ma ad evangelizzare; non con sapienza di
parola, affinché la croce di Cristo non sia resa
vana.
18 Poiché la parola della croce è pazzia per
quelli che periscono; ma per noi che siam
sulla via della salvazione, è la potenza di Dio;
poich'egli è scritto:
19 Io farò perire la sapienza dei savi, e annien-
terò l'intelligenza degli intelligenti.
20 Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il
disputatore di questo secolo? Iddio non ha egli
resa pazza la sapienza di questo mondo?
21 Poiché, visto che nella sapienza di Dio il
mondo non ha conosciuto Dio con la propria
sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti
mediante la pazzia della predicazione.
22 Poiché i Giudei chiedon de' miracoli, e i Greci
cercan sapienza;
23 ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che

per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia;
24 ma per quelli i quali son chiamati,
tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo,
potenza di Dio e sapienza di Dio;
25 poiché la pazzia di Dio è più savia degli
uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli
uomini.
26 Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione:
non ci son tra voi molti savi secondo la carne,
non molti potenti, non molti nobili;
27 ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per
svergognare i savi; e Dio ha scelto le cose deboli
del mondo per svergognare le forti;
28 e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e
le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per
ridurre al niente le cose che sono,
29 affinché nessuna carne si glori nel cospetto
di Dio.
30 E a lui voi dovete d'essere in Cristo Gesù, il
quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia,
e santificazione, e redenzione,
31 affinché, com'è scritto: Chi si gloria, si glori
nel Signore.

2

1 Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi,
non venni ad annunziarvi la testimonianza di
Dio con eccellenza di parola o di sapienza;
2 poiché mi proposi di non saper altro fra voi,
fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso.
3 Ed io sono stato presso di voi con debolezza,
e con timore, e con gran tremore;
4 e la mia parola e la mia predicazione
non hanno consistito in discorsi persuasivi di

sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito
e di potenza,
5 affinché la vostra fede fosse fondata non sulla
sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio.
6 Nondimeno fra quelli che son maturi noi
esponiamo una sapienza, una sapienza però non
di questo secolo né de' principi di questo secolo
che stan per essere annientati,
7 ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa
ed occulta che Dio avea innanzi i secoli predesti-
nata a nostra gloria,
8 e che nessuno de' principi di questo mondo
ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta,
non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.
9 Ma, com'è scritto: Le cose che occhio non ha
vedute, e che orecchio non ha udite e che non
son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha
preparate per coloro che l'amano.
10 Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello
Spirito; perché lo spirito investiga ogni cosa,
anche le cose profonde di Dio.
11 Infatti, chi, fra gli uomini, conosce le cose
dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in
lui? E così nessuno conosce le cose di Dio, se
non lo Spirito di Dio.
12 Or noi abbiam ricevuto non lo spirito del
mondo, ma lo Spirito che vien da Dio, affinché
conosciamo le cose che ci sono state donate da
Dio;
13 e noi ne parliamo non con parole insegnate
dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spir-
ito, adattando parole spirituali a cose spirituali.
14 Or l'uomo naturale non riceve le cose dello

Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le
può conoscere, perché le si giudicano spiritual-
mente.
15 Ma l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa, ed
egli stesso non è giudicato da alcuno.
16 Poiché chi ha conosciuto la mente del Sig-
nore da poterlo ammaestrare? Ma noi abbiamo
la mente di Cristo.

3

1 Ed io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a
spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali,
come a bambini in Cristo.
2 V'ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché
non eravate ancora da tanto; anzi, non lo siete
neppure adesso, perché siete ancora carnali.
3 Infatti, poiché v'è tra voi gelosia e contesa,
non siete voi carnali, e non camminate voi
secondo l'uomo?
4 Quando uno dice: Io son di Paolo; e un altro:
Io son d'Apollo; non siete voi uomini carnali?
5 Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo?
Son dei ministri, per mezzo dei quali voi avete
creduto; e lo sono secondo che il Signore ha dato
a ciascuno di loro.
6 Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio
che ha fatto crescere;
7 talché né colui che pianta né colui che annaf-
fia sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è
tutto.
8 Ora, colui che pianta e colui che annaffia
sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà
il proprio premio secondo la propria fatica.

9 Poiché noi siamo collaboratori di Dio, voi
siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.
10 Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata
data, come savio architetto, ho posto il fonda-
mento; altri vi edifica sopra. Ma badi ciascuno
com'egli vi edifica sopra;
11 poiché nessuno può porre altro fondamento
che quello già posto, cioè Cristo Gesù.
12 Ora, se uno edifica su questo fondamento
oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia,
13 l'opera d'ognuno sarà manifestata, perché il
giorno di Cristo la paleserà; poiché quel giorno
ha da apparire qual fuoco; e il fuoco farà la prova
di quel che sia l'opera di ciascuno.
14 Se l'opera che uno ha edificata sul fonda-
mento sussiste, ei ne riceverà ricompensa;
15 se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà il danno;
ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il
fuoco.
16 Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e
che lo Spirito di Dio abita in voi?
17 Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà
lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo
tempio siete voi.
18 Nessuno s'inganni. Se qualcuno fra voi
s'immagina d'esser savio in questo secolo, di-
venti pazzo affinché diventi savio;
19 perché la sapienza di questo mondo è pazzia
presso Dio. Infatti è scritto: Egli prende i savi
nella loro astuzia;
20 e altrove: Il Signore conosce i pensieri dei
savi, e sa che sono vani.

21 Nessuno dunque si glori degli uomini, per-
ché ogni cosa è vostra:
22 e Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita,
e la morte, e le cose presenti, e le cose future,
tutto è vostro;
23 e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio.

4

1 Così ci stimi ognuno come dei ministri di
Cristo e degli amministratori de' misteri di Dio.
2 Del resto quel che si richiede dagli amminis-
tratori, è che ciascuno sia trovato fedele.
3 A me poi pochissimo importa d'esser giudi-
cato da voi o da un tribunale umano; anzi, non
mi giudico neppur da me stesso.
4 Poiché non ho coscienza di colpa alcuna; non
per questo però sono giustificato; ma colui che
mi giudica, è il Signore.
5 Cosicché non giudicate di nulla prima del
tempo, finché sia venuto il Signore, il quale
metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e
manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno
avrà la sua lode da Dio.
6 Or, fratelli, queste cose le ho per amor vostro
applicate a me stesso e ad Apollo, onde per
nostro mezzo impariate a praticare il "non oltre
quel che è scritto"; affinché non vi gonfiate
d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro.
7 Infatti chi ti distingue dagli altri? E che hai tu
che non l'abbia ricevuto? E se pur l'hai ricevuto,
perché ti glori come se tu non l'avessi ricevuto?
8 Già siete saziati, già siete arricchiti, senza
di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che

voi foste giunti a regnare, affinché anche noi
potessimo regnare con voi!
9 Poiché io stimo che Dio abbia messi in mostra
noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini
condannati a morte; poiché siamo divenuti uno
spettacolo al mondo, e agli angeli, e agli uomini.
10 Noi siamo pazzi a cagion di Cristo; ma voi
siete savi in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete
forti; voi siete gloriosi, ma noi siamo sprezzati.
11 Fino a questa stessa ora, noi abbiamo e fame
e sete; noi siamo ignudi, e siamo schiaffeggiati, e
non abbiamo stanza ferma,
12 e ci affatichiamo lavorando con le nostre
proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo;
13 siamo diventati e siam tuttora come la
spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti.
14 Io vi scrivo queste cose non per farvi
vergogna, ma per ammonirvi come miei cari
figliuoli.
15 Poiché quand'anche aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avete però molti padri;
poiché son io che vi ho generati in Cristo Gesù,
mediante l'Evangelo.
16 Io vi esorto dunque: Siate miei imitatori.
17 Appunto per questo vi ho mandato Timoteo,
che è mio figliuolo diletto e fedele nel Signore;
egli vi ricorderà quali siano le mie vie in Cristo
Gesù, com'io insegni da per tutto, in ogni chiesa.
18 Or alcuni si son gonfiati come se io non
dovessi recarmi da voi;
19 ma, se il Signore vorrà, mi recherò presto da
voi, e conoscerò non il parlare ma la potenza di

coloro che si son gonfiati;
20 perché il regno di Dio non consiste in
parlare, ma in potenza.
21 Che volete? Che venga da voi con la verga,
o con amore e con spirito di mansuetudine?

5

1 Si ode addirittura affermare che v'è tra voi
fornicazione; e tale fornicazione, che non si
trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di
voi si tiene la moglie di suo padre.
2 E siete gonfi, e non avete invece fatto
cordoglio perché colui che ha commesso
quell'azione fosse tolto di mezzo a voi!
3 Quanto a me, assente di persona ma presente
in ispirito, ho già giudicato, come se fossi pre-
sente, colui che ha perpetrato un tale atto.
4 Nel nome del Signor Gesù, essendo insieme
adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del
Signor nostro Gesù,
5 ho deciso che quel tale sia dato in man di
Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito
sia salvo nel giorno del Signor Gesù.
6 Il vostro vantarvi non è buono. Non sapete
voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?
7 Purificatevi del vecchio lievito, affinché siate
una nuova pasta, come già siete senza lievito.
Poiché anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata
immolata.
8 Celebriamo dunque la festa, non con vecchio
lievito, né con lievito di malizia e di malvagità,
ma con gli azzimi della sincerità e della verità.

9 V’ho scritto nella mia epistola di non mischiarvi coi fornicatori;
10 non del tutto però coi fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i rapaci, e con gl’idolatri; perché altrimenti dovreste uscire dal mondo;
11 ma quel che v’ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppur mangiare.
12 Poiché, ho io forse da giudicar que’ di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro?
13 Que’ di fuori li giudica Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.

6

1 Ardisce alcun di voi, quando ha una lite con un altro, chiamarlo in giudizio dinanzi agli ingiusti anziché dinanzi ai santi?
2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? E se il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni di giudicar delle cose minime?
3 Non sapete voi che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare delle cose di questa vita!
4 Quando dunque avete da giudicar di cose di questa vita, costituitene giudici quelli che sono i meno stimati nella chiesa.
5 Io dico questo per farvi vergogna. Così non v’è egli tra voi neppure un savio che sia capace di pronunziare un giudizio fra un fratello e l’altro?
6 Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinanzi agl’infedeli.

7 Certo è già in ogni modo un vostro difetto
l'aver fra voi dei processi. Perché non patite
piuttosto qualche torto? Perché non patite
piuttosto qualche danno?
8 Invece, siete voi che fate torto e danno; e ciò
a dei fratelli.
9 Non sapete voi che gli ingiusti non ere-
deranno il regno di Dio? Non v'illudete; né i
fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli
effeminati, né i sodomiti,
10 né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli
oltraggiatori, né i rapaci erederanno il regno di
Dio.
11 E tali eravate alcuni; ma siete stati lavati,
ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati
nel nome del Signor Gesù Cristo, e mediante lo
Spirito dell'Iddio nostro.
12 Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è
utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò
dominare da cosa alcuna.
13 Le vivande son per il ventre, e il ventre è
per le vivande; ma Iddio distruggerà e queste e
quello. Il corpo però non è per la fornicazione,
ma è per il Signore, e il Signore è per il corpo;
14 e Dio, come ha risuscitato il Signore, così
risusciterà anche noi mediante la sua potenza.
15 Non sapete voi che i vostri corpi sono
membra di Cristo? Torrò io dunque le membra di
Cristo per farne membra d'una meretrice? Così
non sia.
16 Non sapete voi che chi si unisce a una
meretrice è un corpo solo con lei? Poiché, dice
Iddio, i due diventeranno una sola carne.

17 Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo
con lui.
18 Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato
che l'uomo commetta è fuori del corpo; ma il
fornicatore pecca contro il proprio corpo.
19 E non sapete voi che il vostro corpo è il
tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale
avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?
20 Poiché foste comprati a prezzo; glorificate
dunque Dio nel vostro corpo.

7

1 Or quant'è alle cose delle quali m'avete
scritto, è bene per l'uomo di non toccar donna;
2 ma, per evitar le fornicazioni, ogni uomo
abbia la propria moglie, e ogni donna il proprio
marito.
3 Il marito renda alla moglie quel che le è
dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il
marito.
4 La moglie non ha potestà sul proprio corpo,
ma il marito; e nello stesso modo il marito non
ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie.
5 Non vi private l'un dell'altro, se non di comun
consenso, per un tempo, affin di darvi alla
preghiera; e poi ritornate assieme, onde Satana
non vi tenti a motivo della vostra incontinenza.
6 Ma questo dico per concessione, non per
comando;
7 perché io vorrei che tutti gli uomini fossero
come son io; ma ciascuno ha il suo proprio dono
da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro.
8 Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene
per loro che se ne stiano come sto anch'io.

9 Ma se non si contengono, sposino; perché è
meglio sposarsi che ardere.
10 Ma ai coniugi ordino non io ma il Signore,
che la moglie non si separi dal marito,
11 (e se mai si separa, rimanga senza maritarsi
o si riconcili col marito); e che il marito non lasci
la moglie.
12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se un
fratello ha una moglie non credente ed ella è
contenta di abitar con lui, non la lasci;
13 e la donna che ha un marito non credente,
s'egli consente ad abitar con lei, non lasci il
marito;
14 perché il marito non credente è santifi-
cato nella moglie, e la moglie non credente
è santificata nel marito credente; altrimenti i
vostri figliuoli sarebbero impuri, mentre ora
sono santi.
15 Però, se il non credente si separa, si separi
pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono
vincolati; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace;
16 perché, o moglie, che sai tu se salverai il
marito? Ovvero tu, marito, che sai tu se salverai
la moglie?
17 Del resto, ciascuno seguiti a vivere nella con-
dizione assegnatagli dal Signore, e nella quale si
trovava quando Iddio lo chiamò. E così ordino
in tutte le chiese.
18 E' stato alcuno chiamato essendo circonciso?
Non faccia sparir la sua circoncisione. E' stato
alcuno chiamato essendo incirconciso? Non si
faccia circoncidere.
19 La circoncisione è nulla e la incirconcisione
è nulla; ma l'osservanza de' comandamenti di

Dio è tutto.
20 Ognuno rimanga nella condizione in cui era
quando fu chiamato.
21 Sei tu stato chiamato essendo schiavo? Non
curartene, ma se puoi divenir libero è meglio
valerti dell'opportunità.
22 Poiché colui che è stato chiamato nel
Signore, essendo schiavo, è un affrancato del
Signore; parimente colui che è stato chiamato
essendo libero, è schiavo di Cristo.
23 Voi siete stati riscattati a prezzo; non diven-
tate schiavi degli uomini.
24 Fratelli, ognuno rimanga dinanzi a Dio nella
condizione nella quale si trovava quando fu
chiamato.
25 Or quanto alle vergini, io non ho comanda-
mento dal Signore; ma do il mio parere, come
avendo ricevuto dal Signore la grazia d'esser
fedele.
26 Io stimo dunque che a motivo della immi-
nente distretta sia bene per loro di restar come
sono; poiché per l'uomo in genere è bene di
starsene così.
27 Sei tu legato a una moglie? Non cercar
d'esserne sciolto. Sei tu sciolto da moglie? Non
cercar moglie.
28 Se però prendi moglie, non pecchi; e se una
vergine si marita, non pecca; ma tali persone
avranno tribolazione nella carne, e io vorrei
risparmiarvela.
29 Ma questo io dichiaro, fratelli, che il tempo
è ormai abbreviato; talché, d'ora innanzi, anche
quelli che hanno moglie, siano come se non
l'avessero;

30 e quelli che piangono, come se non pi-
angessero; e quelli che si rallegrano, come se non
si rallegrassero; e quelli che comprano, come se
non possedessero;
31 e quelli che usano di questo mondo, come
se non ne usassero, perché la figura di questo
mondo passa.
32 Or io vorrei che foste senza sollecitudine.
Chi non è ammogliato ha cura delle cose del
Signore, del come potrebbe piacere al Signore;
33 ma colui che è ammogliato, ha cura delle
cose del mondo, del come potrebbe piacere alla
moglie.
34 E v'è anche una differenza tra la donna
maritata e la vergine: la non maritata ha cura
delle cose del Signore, affin d'esser santa di
corpo e di spirito; ma la maritata ha cura delle
cose del mondo, del come potrebbe piacere al
marito.
35 Or questo dico per l'utile vostro proprio;
non per tendervi un laccio, ma in vista di ciò
che è decoroso e affinché possiate consacrarvi al
Signore senza distrazione.
36 Ma se alcuno crede far cosa indecorosa
verso la propria figliuola nubile s'ella passi il fior
dell'età, e se così bisogna fare, faccia quel che
vuole; egli non pecca; la dia a marito.
37 Ma chi sta fermo in cuor suo, e non è stretto
da necessità ma è padrone della sua volontà, e
ha determinato in cuor suo di serbar vergine la
sua figliuola, fa bene.
38 Perciò, chi dà la sua figliuola a marito fa
bene, e chi non la dà a marito fa meglio.

39 La moglie è vincolata per tutto il tempo che
vive suo marito; ma, se il marito muore, ella è
libera di maritarsi a chi vuole, purché sia nel
Signore.
40 Nondimeno ella è più felice, a parer mio, se
rimane com'è; e credo d'aver anch'io lo Spirito
di Dio.

8

1 Quanto alle carni sacrificate agl'idoli, noi
sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. La
conoscenza gonfia, ma la carità edifica.
2 Se alcuno si pensa di conoscer qualcosa, egli
non conosce ancora come si deve conoscere;
3 ma se alcuno ama Dio, esso è conosciuto da
lui.
4 Quanto dunque al mangiar delle carni sacri-
ficate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è
nulla nel mondo, e che non c'è alcun Dio fuori
d'un solo.
5 Poiché, sebbene vi siano de' cosiddetti dèi
tanto in cielo che in terra, come infatti ci sono
molti dèi e molti signori,
6 nondimeno, per noi c'è un Dio solo, il Padre,
dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria
sua, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il
quale sono tutte le cose, e mediante il quale siam
noi.
7 Ma non in tutti è la conoscenza; anzi, alcuni,
abituati finora all'idolo, mangiano di quelle carni
com'essendo cosa sacrificata a un idolo; e la loro
coscienza, essendo debole, ne è contaminata.

8 Ora non è un cibo che ci farà graditi a Dio;
se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno;
e se mangiamo, non abbiamo nulla di più.
9 Ma badate che questo vostro diritto non
diventi un intoppo per i deboli.
10 Perché se alcuno vede te, che hai
conoscenza, seduto a tavola in un tempio d'idoli,
la sua coscienza, s'egli è debole, non sarà ella
incoraggiata a mangiar delle carni sacrificate
agl'idoli?
11 E così, per la tua conoscenza, perisce il
debole, il fratello per il quale Cristo è morto.
12 Ora, peccando in tal modo contro i fratelli,
e ferendo la loro coscienza che è debole, voi
peccate contro Cristo.
13 Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello,
io non mangerò mai più carne, per non scandal-
izzare il mio fratello.

9

1 Non sono io libero? Non sono io apostolo?
Non ho io veduto Gesù, il Signor nostro? Non
siete voi l'opera mia nel Signore?
2 Se per altri non sono apostolo lo sono almeno
per voi; perché il suggello del mio apostolato
siete voi, nel Signore.
3 Questa è la mia difesa di fronte a quelli che
mi sottopongono ad inchiesta.
4 Non abbiam noi il diritto di mangiare e di
bere?
5 Non abbiamo noi il diritto di condurre at-
torno con noi una moglie, sorella in fede, siccome

fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del
Signore e Cefa?
6 O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il
diritto di non lavorare?
7 Chi è mai che fa il soldato a sue proprie spese?
Chi è che pianta una vigna e non ne mangia del
frutto? O chi è che pasce un gregge e non si ciba
del latte del gregge?
8 Dico io queste cose secondo l'uomo? Non le
dice anche la legge?
9 Difatti, nella legge di Mosè è scritto: Non
metter la musoliera al bue che trebbia il grano.
Forse che Dio si dà pensiero dei buoi?
10 O non dice Egli così proprio per noi? Certo,
per noi fu scritto così; perché chi ara deve
arare con speranza; e chi trebbia il grano deve
trebbiarlo colla speranza d'averne la sua parte.
11 Se abbiam seminato per voi i beni spirituali,
e egli gran che se mietiamo i vostri beni materi-
ali?
12 Se altri hanno questo diritto su voi, non
l'abbiamo noi molto più? Ma noi non abbiamo
fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni
cosa, per non creare alcun ostacolo all'Evangelo
di Cristo.
13 Non sapete voi che quelli i quali fanno il
servigio sacro mangiano di quel che è offerto nel
tempio? e che coloro i quali attendono all'altare,
hanno parte all'altare?
14 Così ancora, il Signore ha ordinato che
coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano
dell'Evangelo.
15 Io però non ho fatto uso d'alcuno di questi

diritti, e non ho scritto questo perché si faccia
così a mio riguardo; poiché preferirei morire,
anziché veder qualcuno render vano il mio
vanto.
16 Perché se io evangelizzo, non ho da trarne
vanto, poiché necessità me n'è imposta; e guai a
me, se non evangelizzo!
17 Se lo faccio volenterosamente, ne ho ricom-
pensa; ma se non lo faccio volenterosamente
è pur sempre un'amministrazione che m'è affi-
data.
18 Qual è dunque la mia ricompensa? Questa:
che annunziando l'Evangelo, io offra l'Evangelo
gratuitamente, senza valermi del mio diritto
nell'Evangelo.
19 Poiché, pur essendo libero da tutti, mi son
fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior
numero;
20 e coi Giudei, mi son fatto Giudeo, per
guadagnare i Giudei; con quelli che son sotto
la legge, mi son fatto come uno sotto la legge
(benché io stesso non sia sottoposto alla legge),
per guadagnare quelli che son sotto la legge;
21 con quelli che son senza legge, mi son fatto
come se fossi senza legge (benché io non sia
senza legge riguardo a Dio, ma sotto la legge
di Cristo), per guadagnare quelli che son senza
legge.
22 Coi deboli mi son fatto debole, per
guadagnare i deboli; mi faccio ogni cosa a tutti,
per salvarne ad ogni modo alcuni.
23 E tutto fo a motivo dell'Evangelo, affin
d'esserne partecipe anch'io.

24 Non sapete voi che coloro i quali corrono
nello stadio, corrono ben tutti, ma uno solo
ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo.
25 Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni
cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona
corruttibile; ma noi, una incorruttibile.
26 Io quindi corro ma non in modo incerto,
lotto la pugilato, ma non come chi batte l'aria;
27 anzi, tratto duramente il mio corpo e lo
riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predi-
cato agli altri, io stesso non sia riprovato.

10

1 Perché, fratelli, non voglio che ignoriate che
i nostri padri furon tutti sotto la nuvola, e tutti
passarono attraverso il mare,
2 e tutti furon battezzati, nella nuvola e nel
mare, per esser di Mosè,
3 e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale,
4 e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale,
perché beveano alla roccia spirituale che li
seguiva; e la roccia era Cristo.
5 Ma della maggior parte di loro Iddio non si
compiacque, poiché furono atterrati nel deserto.
6 Or queste cose avvennero per servir
d'esempio a noi, onde non siam bramosi di
cose malvage, come coloro ne furon bramosi;
7 onde non diventiate idolatri come alcuni di
loro, secondo che è scritto: Il popolo si sedette
per mangiare e per bere, poi s'alzò per divertirsi;
8 onde non fornichiamo come taluni di loro
fornicarono, e ne caddero, in un giorno solo,
ventitremila;

9 onde non tentiamo il Signore, come alcuni di
loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti.
10 E non mormorate come alcuni di loro mor-
morarono, e perirono colpiti dal distruttore.
11 Or queste cose avvennero loro per servire
d'esempio, e sono state scritte per ammonizione
di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei
tempi.
12 Perciò, chi si pensa di stare ritto, guardi di
non cadere.
13 Niuna tentazione vi ha còlti, che non sia
stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà
che siate tentati al di là delle vostre forze; ma
con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne,
onde la possiate sopportare.
14 Perciò, cari miei, fuggite l'idolatria.
15 Io parlo come a persone intelligenti; giudi-
cate voi di quello che dico.
16 Il calice della benedizione che noi benedi-
ciamo, non è egli la comunione col sangue di
Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è egli
la comunione col corpo di Cristo?
17 Siccome v'è un unico pane, noi, che siam
molti, siamo un corpo unico, perché partecipi-
amo tutti a quell'unico pane.
18 Guardate l'Israele secondo la carne; quelli
che mangiano i sacrifici non hanno essi comu-
nione con l'altare?
19 Che dico io dunque? Che la carne sacrificata
agl'idoli sia qualcosa? Che un idolo sia qualcosa?
20 Tutt'altro; io dico che le carni che i Gentili
sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a
Dio; or io non voglio che abbiate comunione coi
demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore e
il calice de’ demoni; voi non potete partecipare
alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni.
22 O vogliamo noi provocare il Signore a
gelosia? Siamo noi più forti di lui?
23 Ogni cosa è lecita ma non ogni cosa è utile;
ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica.
24 Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma
ciascuno cerchi l’altrui.
25 Mangiate di tutto quello che si vende al
macello senza fare inchieste per motivo di co-
scienza;
26 perché al Signore appartiene la terra e tutto
quello ch’essa contiene.
27 Se qualcuno de’ non credenti v’invita, e voi
volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è
posto davanti, senza fare inchieste per motivo di
coscienza.
28 Ma se qualcuno vi dice: Questa è cosa di
sacrifici, non ne mangiate per riguardo a colui
che v’ha avvertito, e per riguardo alla coscienza;
29 alla coscienza, dico, non tua, ma di
quell’altro; infatti, perché la mia libertà
sarebb’ella giudicata dalla coscienza altrui?
30 E se io mangio di una cosa con rendimento
di grazie, perché sarei biasimato per quello di cui
io rendo grazie?
31 Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia
che facciate alcun’altra cosa, fate tutto alla gloria
di Dio.
32 Non siate d’intoppo né ai Giudei, né ai Greci,
né alla Chiesa di Dio:
33 sì come anch’io compiaccio a tutti in ogni

cosa, non cercando l’utile mio proprio, ma quello
de’ molti, affinché siano salvati.

11

1 Siate miei imitatori, come anch’io lo sono di
Cristo.
2 Or io vi lodo perché vi ricordate di me in ogni
cosa, e ritenete i miei insegnamenti quali ve li ho
trasmessi.
3 Ma io voglio che sappiate che il capo d’ogni
uomo è Cristo, che il capo della donna è l’uomo,
e che il capo di Cristo è Dio.
4 Ogni uomo che prega o profetizza a capo
coperto, fa disonore al suo capo;
5 ma ogni donna che prega o profetizza
senz’avere il capo coperto da un velo, fa disonore
al suo capo, perché è lo stesso che se fosse rasa.
6 Perché se la donna non si mette il velo, si
faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa
vergognosa per una donna il farsi tagliare i
capelli o radere il capo, si metta un velo.
7 Poiché, quanto all’uomo, egli non deve ve-
larsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio;
ma la donna è la gloria dell’uomo;
8 perché l’uomo non viene dalla donna, ma la
donna dall’uomo;
9 e l’uomo non fu creato a motivo della donna,
ma la donna a motivo dell’uomo.
10 Perciò la donna deve, a motivo degli angeli,
aver sul capo un segno dell’autorità da cui
dipende.
11 D’altronde, nel Signore, né la donna è senza
l’uomo, né l’uomo senza la donna.

12 Poiché, siccome la donna viene dall'uomo,
così anche l'uomo esiste per mezzo della donna,
e ogni cosa è da Dio.
13 Giudicatene voi stessi: E' egli conveniente
che una donna preghi Iddio senz'esser velata?
14 La natura stessa non v'insegna ella che
se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un
disonore?
15 Mentre se una donna porta la chioma, ciò è
per lei un onore; perché la chioma le è data a
guisa di velo.
16 Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso,
noi non abbiamo tale usanza; e neppur le chiese
di Dio.
17 Mentre vi do queste istruzioni, io non vi lodo
del fatto che vi radunate non per il meglio ma per
il peggio.
18 Poiché, prima di tutto, sento che quando
v'adunate in assemblea, ci son fra voi delle
divisioni; e in parte lo credo;
19 perché bisogna che ci sian fra voi anche delle
sètte, affinché quelli che sono approvati, siano
manifesti fra voi.
20 Quando poi vi radunate assieme, quel che
fate, non è mangiar la Cena del Signore;
21 poiché, al pasto comune, ciascuno prende
prima la propria cena; e mentre l'uno ha fame,
l'altro è ubriaco.
22 Non avete voi delle case per mangiare e
bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e fate
vergogna a quelli che non hanno nulla? Che vi
dirò? Vi loderò io? In questo io non vi lodo.
23 Poiché ho ricevuto dal Signore quello che

anche v’ho trasmesso; cioè, che il Signor Gesù,
nella notte che fu tradito, prese del pane;
24 e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse:
Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate
questo in memoria di me.
25 Parimente, dopo aver cenato, prese anche il
calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto
nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne
berrete, in memoria di me.
26 Poiché ogni volta che voi mangiate questo
pane e bevete di questo calice, voi annunziate la
morte del Signore, finch’egli venga.
27 Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del
calice del Signore indegnamente, sarà colpevole
verso il corpo ed il sangue del Signore.
28 Or provi l’uomo se stesso, e così mangi del
pane e beva del calice;
29 poiché chi mangia e beve, mangia e beve un
giudicio su se stesso, se non discerne il corpo del
Signore.
30 Per questa cagione molti fra voi sono infermi
e malati, e parecchi muoiono.
31 Ora, se esaminassimo noi stessi, non
saremmo giudicati;
32 ma quando siamo giudicati, siam corretti
dal Signore, affinché non siam condannati col
mondo.
33 Quando dunque, fratelli miei, v’adunate per
mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.
34 Se qualcuno ha fame, mangi a casa, onde
non vi aduniate per attirar su voi un giudicio.
Le altre cose regolerò quando verrò.

12

1 Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che
siate nell'ignoranza.
2 Voi sapete che quando eravate Gentili eravate
trascinati dietro agl'idoli muti, secondo che vi si
menava.
3 Perciò vi fo sapere che nessuno, parlando
per lo Spirito di Dio, dice: Gesù è anatema! e
nessuno può dire: Gesù è il Signore! se non per
lo Spirito Santo.
4 Or vi è diversità di doni, ma v'è un medesimo
Spirito.
5 E vi è diversità di ministeri, ma non v'è che
un medesimo Signore.
6 E vi è varietà di operazioni, ma non v'è che
un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose
in tutti.
7 Or a ciascuno è data la manifestazione dello
Spirito per l'utile comune.
8 Infatti, a uno è data mediante lo Spir-
ito parola di sapienza; a un altro, parola di
conoscenza, secondo il medesimo Spirito;
9 a un altro, fede, mediante il medesimo Spir-
ito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del
medesimo Spirito; a un altro, potenza d'operar
miracoli;
10 a un altro, profezia; a un altro, il discerni-
mento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue,
e ad un altro, la interpretazione delle lingue;
11 ma tutte queste cose le opera quell'uno e
medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a
ciascuno in particolare come Egli vuole.
12 Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte

membra, e tutte le membra del corpo, benché
siano molte, formano un unico corpo, così an-
cora è di Cristo.
13 Infatti noi tutti abbiam ricevuto il battesimo
di un unico Spirito per formare un unico corpo,
e Giudei e Greci, e schiavi e liberi; e tutti siamo
stati abbeverati di un unico Spirito.
14 E infatti il corpo non si compone di un
membro solo, ma di molte membra.
15 Se il piè dicesse: Siccome io non sono mano,
non son del corpo, non per questo non sarebbe
del corpo.
16 E se l'orecchio dicesse: Siccome io non son
occhio, non son del corpo, non per questo non
sarebbe del corpo.
17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe
l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe
l'odorato?
18 Ma ora Iddio ha collocato ciascun membro
nel corpo, come ha voluto.
19 E se tutte le membra fossero un unico
membro, dove sarebbe il corpo?
20 Ma ora ci son molte membra, ma c'è un
unico corpo;
21 e l'occhio non può dire alla mano: Io non ho
bisogno di te; né il capo può dire ai piedi: Non
ho bisogno di voi.
22 Al contrario, le membra del corpo che
paiono essere più deboli, sono invece necessarie;
23 e quelle parti del corpo che noi stimiamo
esser le meno onorevoli, noi le circondiamo di
maggior onore; e le parti nostre meno decorose
son fatte segno di maggior decoro,
24 mentre le parti nostre decorose non ne

hanno bisogno; ma Dio ha costrutto il corpo in
modo da dare maggior onore alla parte che ne
mancava,
25 affinché non ci fosse divisione nel corpo, ma
le membra avessero la medesima cura le une per
le altre.
26 E se un membro soffre, tutte le membra
soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte
le membra ne gioiscono con lui.
27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra
d'esso, ciascuno per parte sua.
28 E Dio ha costituito nella Chiesa primier-
amente degli apostoli; in secondo luogo dei
profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli;
poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di
governo, la diversità delle lingue.
29 Tutti sono eglino apostoli? Son forse tutti
profeti? Son forse tutti dottori? Fan tutti de'
miracoli?
30 Tutti hanno eglino i doni delle guarigioni?
Parlan tutti in altre lingue? Interpretano tutti?
31 Ma desiderate ardentemente i doni mag-
giori. E ora vi mostrerò una via, che è la via per
eccellenza.

13

1 Quand'io parlassi le lingue degli uomini e
degli angeli, se non ho carità, divento un rame
risonante o uno squillante cembalo.
2 E quando avessi il dono di profezia e
conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e
avessi tutta la fede in modo da trasportare i
monti, se non ho carità, non son nulla.

3 E quando distribuissi tutte le mie facoltà per
nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad
essere arso, se non ho carità, ciò niente mi giova.
4 La carità è paziente, è benigna; la carità non
invidia; la carità non si vanta, non si gonfia,
5 non si comporta in modo sconveniente, non
cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non
sospetta il male,
6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la
verità;
7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni
cosa, sopporta ogni cosa.
8 La carità non verrà mai meno. Quanto
alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle
lingue, esse cesseranno; quanto alla conoscenza,
essa verrà abolita;
9 poiché noi conosciamo in parte, e in parte
profetizziamo;
10 ma quando la perfezione sarà venuta, quello
che è solo in parte, sarà abolito.
11 Quand'ero fanciullo, parlavo da fanciullo,
pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma
quando son diventato uomo, ho smesso le cose
da fanciullo.
12 Poiché ora vediamo come in uno specchio,
in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a
faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò
appieno, come anche sono stato appieno conosciuto.
13 Or dunque queste tre cose durano: fede,
speranza, carità; ma la più grande di esse è la
carità.

14

1 Procacciate la carità, non lasciando però di
ricercare i doni spirituali, e principalmente il
dono di profezia.
2 Perché chi parla in altra lingua non parla agli
uomini, ma a Dio; poiché nessuno l'intende, ma
in ispirito proferisce misteri.
3 Chi profetizza, invece, parla agli uomini un
linguaggio di edificazione, di esortazione e di
consolazione.
4 Chi parla in altra lingua edifica se stesso; ma
chi profetizza edifica la chiesa.
5 Or io ben vorrei che tutti parlaste in altre
lingue; ma molto più che profetaste; chi pro-
fetizza è superiore a chi parla in altre lingue,
a meno ch'egli interpreti, affinché la chiesa ne
riceva edificazione.
6 Infatti, fratelli, s'io venissi a voi parlando
in altre lingue, che vi gioverei se la mia parola
non vi recasse qualche rivelazione, o qualche
conoscenza, o qualche profezia, o qualche inseg-
namento?
7 Perfino le cose inanimate che dànno suono,
quali il flauto o la cetra, se non dànno distinzione
di suoni, come si conoscerà quel ch'è suonato col
flauto o con la cetra?
8 E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi
si preparerà alla battaglia?
9 Così anche voi, se per il vostro dono di lingue
non proferite un parlare intelligibile, come si
capirà quel che dite? Parlerete in aria.
10 Ci sono nel mondo tante e tante specie di
parlari, e niun parlare è senza significato.

11 Se quindi io non intendo il significato del
parlare, sarò un barbaro per chi parla, e chi
parla sarà un barbaro per me.
12 Così anche voi, poiché siete bramosi dei
doni spirituali, cercate di abbondarne per
l'edificazione della chiesa.
13 Perciò, chi parla in altra lingua preghi di
poter interpretare;
14 poiché, se prego in altra lingua, ben prega
lo spirito mio, ma la mia intelligenza rimane
infruttuosa.
15 Che dunque? Io pregherò con lo spirito,
ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeg-
gerò con lo spirito, ma salmeggerò anche con
l'intelligenza.
16 Altrimenti, se tu benedici Iddio soltanto
con lo spirito, come potrà colui che occupa il
posto del semplice uditore dire "Amen" al tuo
rendimento di grazie, poiché non sa quel che tu
dici?
17 Quanto a te, certo, tu fai un bel ringrazia-
mento; ma l'altro non è edificato.
18 Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più
di tutti voi;
19 ma nella chiesa preferisco dir cinque parole
intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne
diecimila in altra lingua.
20 Fratelli, non siate fanciulli per senno; siate
pur bambini quanto a malizia, ma quanto a
senno, siate uomini fatti.
21 Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo
popolo per mezzo di gente d'altra lingua, e per
mezzo di labbra straniere; e neppur così mi

ascolteranno, dice il Signore.
22 Pertanto le lingue servono di segno non per
i credenti, ma per i non credenti: la profezia,
invece, serve di segno non per i non credenti,
ma per i credenti.
23 Quando dunque tutta la chiesa si raduna
assieme, se tutti parlano in altre lingue, ed
entrano degli estranei o dei non credenti, non
diranno essi che siete pazzi?
24 Ma se tutti profetizzano, ed entra qualche
non credente o qualche estraneo, egli è convinto
da tutti,
25 è scrutato da tutti, i segreti del suo cuore
son palesati; e così, gettandosi giù con la faccia
a terra, adorerà Dio, proclamando che Dio è
veramente fra voi.
26 Che dunque, fratelli? Quando vi radunate,
avendo ciascun di voi un salmo, o un insegna-
mento, o una rivelazione, o un parlare in altra
lingua, o una interpretazione, facciasi ogni cosa
per l'edificazione.
27 Se c'è chi parla in altra lingua, siano due
o tre al più, a farlo; e l'un dopo l'altro; e uno
interpreti;
28 e se non v'è chi interpreti, si tacciano nella
chiesa e parlino a se stessi e a Dio.
29 Parlino due o tre profeti, e gli altri giu-
dichino;
30 e se una rivelazione è data a uno di quelli
che stanno seduti, il precedente si taccia.
31 Poiché tutti, uno ad uno, potete profetare;
affinché tutti imparino e tutti sian consolati;
32 e gli spiriti de' profeti son sottoposti a'

profeti,
33 perché Dio non è un Dio di confusione, ma
di pace.
34 Come si fa in tutte le chiese de' santi,
tacciansi le donne nelle assemblee, perché non
è loro permesso di parlare, ma debbon star
soggette, come dice anche la legge.
35 E se vogliono imparar qualcosa, interrogh-
ino i loro mariti a casa; perché è cosa indecorosa
per una donna parlare in assemblea.
36 La parola di Dio è forse proceduta da voi? O
è dessa forse pervenuta a voi soli?
37 Se qualcuno si stima esser profeta o spiri-
tuale, riconosca che le cose che io vi scrivo son
comandamenti del Signore.
38 E se qualcuno lo vuole ignorare, lo ignori.
39 Pertanto, fratelli, bramate il profetare, e non
impedite il parlare in altre lingue;
40 ma ogni cosa sia fatta con decoro e con
ordine.

15

1 Fratelli, io vi rammento l'Evangelo che v'ho
annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel
quale ancora state saldi, e mediante il quale siete
salvati,
2 se pur lo ritenete quale ve l'ho annunziato; a
meno che non abbiate creduto invano.
3 Poiché io v'ho prima di tutto trasmesso, come
l'ho ricevuto anch'io, che Cristo è morto per i
nostri peccati, secondo le Scritture;
4 che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno,
secondo le Scritture;

5 che apparve a Cefa, poi ai Dodici.
6 Poi apparve a più di cinquecento fratelli in
una volta, dei quali la maggior parte rimane
ancora in vita e alcuni sono morti.
7 Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli;
8 e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come
all'aborto;
9 perché io sono il minimo degli apostoli; e non
son degno di esser chiamato apostolo, perché ho
perseguitato la Chiesa di Dio.
10 Ma per la grazia di Dio io sono quello che
sono; e la grazia sua verso di me non è stata
vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già
io, però, ma la grazia di Dio che è con me.
11 Sia dunque io o siano loro, così noi predichi-
amo, e così voi avete creduto.
12 Or se si predica che Cristo è risuscitato dai
morti, come mai alcuni fra voi dicono che non
v'è risurrezione de' morti?
13 Ma se non v'è risurrezione dei morti, neppur
Cristo è risuscitato;
14 e se Cristo non è risuscitato, vana dunque è
la nostra predicazione, e vana pure è la vostra
fede.
15 E noi siamo anche trovati falsi testimoni di
Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, ch'Egli
ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha
risuscitato, se è vero che i morti non risuscitano.
16 Difatti, se i morti non risuscitano, neppur
Cristo è risuscitato;
17 e se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra
fede; voi siete ancora nei vostri peccati.
18 Anche quelli che dormono in Cristo, son
dunque periti.

19 Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita
soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli
uomini.
20 Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, prim-
izia di quelli che dormono.
21 Infatti, poiché per mezzo d'un uomo è
venuta la morte, così anche per mezzo d'un
uomo è venuta la resurrezione dei morti.
22 Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così
anche in Cristo saran tutti vivificati;
23 ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo,
la primizia; poi quelli che son di Cristo, alla sua
venuta;
24 poi verrà la fine, quand'egli avrà rimesso il
regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà
ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed
ogni potenza.
25 Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia
messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.
26 L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la
morte.
27 Difatti, Iddio ha posto ogni cosa sotto i
piedi di esso; ma quando dice che ogni cosa
gli è sottoposta, è chiaro che Colui che gli ha
sottoposto ogni cosa, ne è eccettuato.
28 E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora
anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che
gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto
in tutti.
29 Altrimenti, che faranno quelli che son bat-
tezzati per i morti? Se i morti non risuscitano
affatto, perché dunque son essi battezzati per
loro?
30 E perché anche noi siamo ogni momento in

pericolo?
31 Ogni giorno sono esposto alla morte; si,
fratelli, com'è vero ch'io mi glorio di voi, in
Cristo Gesù, nostro Signore.
32 Se soltanto per fini umani ho lottato con le
fiere ad Efeso, che utile ne ho io? Se i morti
non risuscitano, mangiamo e beviamo, perché
domani morremo.
33 Non v'ingannate: le cattive compagnie cor-
rompono i buoni costumi.
34 Svegliatevi a vita di giustizia, e non peccate;
perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo
dico a vostra vergogna.
35 Ma qualcuno dirà: come risuscitano i morti?
E con qual corpo tornano essi?
36 Insensato, quel che tu semini non è vivifi-
cato, se prima non muore;
37 e quanto a quel che tu semini, non semini il
corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo,
come capita, di frumento, o di qualche altro
seme;
38 e Dio gli dà un corpo secondo che l'ha
stabilito; e ad ogni seme, il proprio corpo.
39 Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è
la carne degli uomini, altra la carne delle bestie,
altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci.
40 Ci sono anche de' corpi celesti e de' corpi
terrestri; ma altra è la gloria de' celesti, e altra
quella de' terrestri.
41 Altra è la gloria del sole, altra la gloria della
luna, e altra la gloria delle stelle; perché un astro
è differente dall'altro in gloria.
42 Così pure della risurrezione dei morti. Il

corpo è seminato corruttibile, e risuscita incor-
ruttibile;
43 è seminato ignobile, e risuscita glorioso; è
seminato debole, e risuscita potente;
44 è seminato corpo naturale, e risuscita corpo
spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un
corpo spirituale.
45 Così anche sta scritto: il primo uomo,
Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo
è spirito vivificante.
46 Però, ciò che è spirituale non vien prima;
ma prima, ciò che è naturale; poi vien ciò che è
spirituale.
47 Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno;
il secondo uomo è dal cielo.
48 Quale è il terreno, tali sono anche i terreni;
e quale è il celeste, tali saranno anche i celesti.
49 E come abbiamo portato l'immagine del
terreno, così porteremo anche l'immagine del
celeste.
50 Or questo dico, fratelli, che carne e sangue
non possono eredare il regno di Dio né la
corruzione può eredare la incorruttibilità.
51 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti
morremo, ma tutti saremo mutati,
52 in un momento, in un batter d'occhio, al
suon dell'ultima tromba. Perché la tromba
suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili,
e noi saremo mutati.
53 Poiché bisogna che questo corruttibile
rivesta incorruttibilità, e che questo mortale
rivesta immortalità.
54 E quando questo corruttibile avrà rivestito
incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito

immortalità, allora sarà adempiuta la parola
che è scritta: La morte è stata sommersa nella
vittoria.
55 O morte, dov'è la tua vittoria? O morte,
dov'è il tuo dardo?
56 Or il dardo della morte è il peccato, e la forza
del peccato è la legge;
57 ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria
per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo.
58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, incrol-
labili, abbondanti sempre nell'opera del Signore,
sapendo che la vostra fatica non è vana nel
Signore.

16

1 Or quanto alla colletta per i santi, come ho
ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche
voi.
2 Ogni primo giorno della settimana ciascun
di voi metta da parte a casa quel che potrà sec-
ondo la prosperità concessagli, affinché, quando
verrò, non ci sian più collette da fare.
3 E quando sarò giunto, quelli che avrete
approvati, io li manderò con lettere a portare la
vostra liberalità a Gerusalemme;
4 e se converrà che ci vada anch'io, essi
verranno meco.
5 Io poi mi recherò da voi, quando sarò passato
per la Macedonia;
6 perché passerò per la Macedonia; ma da voi
forse mi fermerò alquanto, ovvero anche passerò
l'inverno, affinché voi mi facciate proseguire per
dove mi recherò.

7 Perché, questa volta, io non voglio vedervi
di passaggio; poiché spero di fermarmi qualche
tempo da voi, se il Signore lo permette.
8 Ma mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste,
9 perché una larga porta mi è qui aperta ad un
lavoro efficace, e vi son molti avversari.
10 Or se viene Timoteo, guardate che stia fra
voi senza timore; perch'egli lavora nell'opera del
Signore, come faccio anch'io.
11 Nessuno dunque lo sprezzi; ma fatelo pros-
eguire in pace, affinché venga da me; poiché io
l'aspetto coi fratelli.
12 Quanto al fratello Apollo, io l'ho molto
esortato a recarsi da voi coi fratelli; ma egli asso-
lutamente non ha avuto volontà di farlo adesso;
andrà però quando ne avrà l'opportunità.
13 Vegliate, state fermi nella fede, portatevi
virilmente, fortificatevi.
14 Tutte le cose vostre sian fatte con carità.
15 Or, fratelli, voi conoscete la famiglia di
Stefana; sapete che è la primizia dell'Acaia, e che
si è dedicata al servizio dei santi;
16 io v'esorto a sottomettervi anche voi a cotali
persone, e a chiunque lavora e fatica nell'opera
comune.
17 E io mi rallegro della venuta di Stefana, di
Fortunato e d'Acaico, perché essi hanno riempito
il vuoto prodotto dalla vostra assenza;
18 poiché hanno ricreato lo spirito mio ed il
vostro; sappiate apprezzare cotali persone.
19 Le chiese dell'Asia vi salutano. Aquila e
Priscilla, con la chiesa che è in casa loro, vi
salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano. Salutatevi gli uni
gli altri con un santo bacio.
21 Il saluto, di mia propria mano: di me, Paolo.
22 Se qualcuno non ama il Signore, sia
anatema. Maràn-atà.
23 La grazia del Signor Gesù sia con voi.
24 L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù.

Riveduta Bibbia 1927
The Holy Bible in Italian, Riveduta 1927

Public Domain

Language: lingua italiana (Italian)

Contributor: Bible Society in Italy

The Diodati Bible was published in 1885

2019-12-17

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 18 Apr 2025 from source files dated 31 Aug 2023
7b419e94-14fe-5000-b873-338949581a83